PER LA VENUTA IN ROMA

DEL CELEBRE MAESTRO DI CAPPELLA

IL SIGNOR

NICCOLO JOMELLI

Direttore della Musica di Sua Altezza Serenissima
il Principe Regnante di Wirtemberg &c.&c.

ODE

POichè JOMELLI armonico,
Varcato il giogo alpino,
Tornò, qual torna un fulgido
Astro nel Ciel Latino,

Ove sugli ampj, e nobili
Teatri rilucenti
Mosse a sua voglia gli animi
Delle Romane Genti;

Liete le nove Vergini
Dalle Febee Pendici
Incontro a Lui se'n vennero
Coi chiari Spirti amici:

E tutte alla memoria
L'Opre di Lui chiamaro
Esse, che ragion tengono
D'ogni valor più raro.

Oh come a dar ſi accinſero
Laude al ſublime Ingegno,
Che uniſce i varj numeri
Dell' Appollineo Regno!

Mercè di Lui, dicevano,
Trà flebile armonìa
Sovra le navi d' Aulide
Vedemmo Ifigenìa:

Vedemmo per Lui ſcendere
Dall' alta Iliaca Torre
Col ſuo Aſtianatte miſero
La Vedova di Ettorre.

Se accompagnava il Popolo
Col vero il finto duolo,
Fù di ſue note egregie
La gloria, e il vanto ſolo.

Ci ſembra ancor, che Mario
Con gravi aſciutte ciglia
Oda gli accenti teneri
Della dolente Figlia;

E ch' erri l' Ombra ſquallida
Di Silla al Tebro intorno,
Uſcir veggendo l' Emolo
Con tanto plauſo al giorno.

Men duro Eì ſeppe renderci
Del Grande Attilio il fato,
Veſtendo i ſenſi eroici
Di ſuono inuſitato,

Allor ſcordoſſi il Tevere
L' Ordigno atro crudele
Già preparato in Affrica
Al Prigionier fedele.

Eran le rive Auſonie
Piene de' tuoni eletti,
Che dolci poi ſcorrevano
Le ſtrade degli affetti.

Nò, che non ebbe in Tracia
Tal forza incantatrice
Colui, che fin dall' Erebo
Traſſe la ſua Euridice,

Nè tanto oprò la Cetera,
Ond' ebbero miſura
Le ſette Porte celebri
Delle Tebane mura;

Che non i marmi ruvidi
Scoſſe il nuovo ANFIONE, *
Ma ſoggettò al ſuo imperio
I ſenſi, e la ragione.

Così dalle Caſtalidi
Si eſpreſſe il gran contento,
A cui riſpoſe il Genio
Del Muſical concento:

I Vati ancor riſpoſero,
E l' Alme innamorate,
Che ne' Teatri aveano
Notturne ore beate.

* Nome Arcadico del Signor Jomelli.

Ma ſparve a ognuno il giubilo
Dagli occhi, e dalle gote,
Partir dovendo l' Inclito
Maeſtro d' alte note:

Mentre il SIGNOR, che modera
Il fren del glorioſo
Dominio Wirtembergico
Troppo è di lui geloſo,

E a ritornare affrettalo
Frà i lieti ozj di pace,
Or che non più fà ſtrepito
Marte col Carro audace.

Oh quai ſoſpiri traſſero
L' Itale Muſe allora
Sul penſier della perdita,
Che tanto le addolora!

Arſer di bella invidia
Contro le Svevie arene,
Che l' alme note involano
Alle Romulee Scene;

E ſulle cime floride
Tornar del patrio Monte;
Ma prima un Serto impoſero
Al gran JOMELLI in fronte.

In ſegno di ſtima, e di amicizia
L'Abate Gioacchino Pizzi Romano.